



EURO2012

Mimmo Ferretti

CRACOVIA

La rivoluzione culturale, cioè addio catenaccio, giochiamo al calcio sempre e comunque, è a buon punto. E così Cesare Prandelli, fiero del proprio lavoro, guarda molto al di là della semifinale di giovedì a Varsavia contro la Germania. «Nessuno vuole dimenticare il nostro passato, ma siamo consapevoli che possiamo offrire un calcio propositivo. Anzi, dobbiamo farlo. E noi sentiamo la responsabilità, il dovere di provarci: se a livello giovanile siamo 17esimi nel ranking Uefa, vuol dire che c'è qualche problema. Se nei prossimi anni non vogliamo vedere mondiali e Europei davanti alla tv, dobbiamo darci una mossa. E il messaggio deve partire dall'alto: non siamo venuti qui con il braccino corto, non siamo venuti qui per speculare», spiega.

Il suo manifesto programmatico, in linea teorica, non fa una piega. «Le grandi squadre sono quelle che alzano la linea di difesa e non hanno paura di giocare, contro qualsiasi avversario. In queste quattro gare abbiamo avuto il coraggio di provarci e siamo stati premiati. Ci sono tanti modi per arrivare al risultato ma, ripeto, noi siamo obbligati a seguire questa strada. E forse per la prima volta i ragazzi si rendono conto di avere qualità straordinarie».

Belle parole, certo, ma la realtà viene determinata dai fatti: l'Italia è in semifinale, però segna poco o niente. A Kiev trentacinque tiri verso Hart, zero reti. Prandelli risponde senza rispondere. «La partita con l'Inghilterra era la più difficile per Balotelli e Cassano: abbiamo trovato un avversario che giocava con la linea difensiva e con il centrocampo raccolti in quindici metri. Mario è stato un punto di riferimento, non ha fatto salire i due centrali e gli è mancata solo un pò di fortuna nelle conclusioni perché sulle quattro, cinque occasioni lui c'era. La sua prova è stata più che sufficiente. Antonio è andato al tiro tre volte, è alla quarta gara in pochi giorni dopo tanti

I RITI

La pasta a fine partita E pellegrinaggio alle 4

CRACOVIA - Il preparatore atletico della Nazionale, Giambattista Venturati, spiega modi e tempi di recupero: «I tempi di recupero - ha detto - sono cominciati a fine partita, con l'assunzione di zuccheri e carboidrati (la pasta) entro un'ora. Il vantaggio della Germania, che avrà due giorni di riposo in più non si azzererà facilmente. È uno svantaggio, per noi, che si farà sentire». Ieri notte, intanto, si è ripetuto il rito del pellegrinaggio, 11 km verso una nuova meta sacra, un convento vicino Wieliczka. Arrivati alle 4 di notte a Cracovia e nonostante la pioggia, Prandelli e i suoi collaboratori hanno raggiunto il ritiro, si sono cambiati ed hanno cominciato il cammino a piedi.



ORGOGLIOSO Cesare Prandelli applaude l'Italia per il gioco propositivo e il coraggio

La rivoluzione di Prandelli: «Un'Italia che non ha paura»

Il citi: «Abbiamo il dovere di giocare un calcio coraggioso e propositivo»

mesi di inattività: sappiamo che può soffrire per il ritmo-partita, ma averne di giocatori come lui anche per quaranta, cinquanta...».

Non si ferma qui, però. «Dobbiamo arrivare nella zona cruciale convinti di chiudere le azioni. Dobbiamo migliorare nei tempi degli inserimenti. Abbiamo portato molti centrocampisti nell'area di rigore avversaria e

GLI AVVERSARI

«La Germania è fortissima ma nessuno è imbattibile»

questo è buon segno: quando vedo cinque giocatori lì dentro e due fuori, vuol dire che siamo sulla strada giusta per vincere».

Sotto con la Germania, adesso. «È molto forte, ma nessuno è invincibile. Purtroppo abbiamo poco tempo per recuperare, due giorni in meno rispetto a loro Germania sono tanti, di fatto il cinquanta per cento in meno del loro recupero. E giocare una semifinale con tale disparità non è sinonimo di spettacolo. L'Uefa dovrà affrontare il problema del calendario nel prossimo torneo: o allunga il calendario o cambia. Giovedì ci sarà da lottare. Se prepariamo bene la partita, ripeto, non ci sono squadre invincibili. Spagna e Germania sono veramente forti, ma tutte in qualche momento conce-

dono qualcosa. Sappiamo che rischieremo, ma non staremo chiusi davanti alla nostra area: preferisco subire un gol in contropiede, ma me la gioco. L'aspetto tattico è l'ultimo dei problemi: difesa è anche fare il 68% di possesso palla... Io voglio un'Italia generosa e coraggiosa. La gente ci segue (punta di 21 milioni davanti alla tv, ndr) perché si fida, ha capito che diamo sempre il massimo».

Finalino mezzo polemico. «Qualcuno adesso vuole salire sul nostro carro? Nei tackle siamo abbastanza bravi, qualche calcione lo sappiamo dare. E poi a me piace tenere i sassolini nella scarpa...», minaccia Prandelli, applaudito da alcuni cronisti al suo arrivo in conferenza-stampa.

L'arbitro sarà il francese Stephan Lannoy

Il francese Stephan Lannoy è l'arbitro designato dall'Uefa per dirigere la semifinale tra Italia e Germania. Lannoy, classe 1969, internazionale dal 2006, di professione fa il direttore di vendite di un ipermercato. Lannoy è l'arbitro più anziano tra i 12 prescelti per Euro 2012, avendo da compiere 43 anni a settembre.